La voce delle donne

Bollettino del Movimento Femminile Evangelico Battista

anno XVIII - n. 2 - giugno 2018



Speciale Assemblea Nazionale M.F.E.B.

11-13 maggio 2018



La voce delle donne

Bollettino trimestrale del Movimento Femminile Evangelico Battista
distribuito nelle chiese on-line (a mezzo posta elettronica) gratuitamente

Redazione:

Marta D'Auria

Giusy D'Elia

Anna Dongiovanni

Grafica e impaginazione:
Anna Dongiovanni

Chiunque voglia sostenere il M.F.E.B. affinché possa continuare nella sua opera di formazione, di sviluppo di nuovi ministeri può farlo inviando offerte a:

Marisa Nicoletti
Ente Patrimoniale dell'UCEBI - Movimento Femminile Battista
Piazza San Lorenzo in Lucina, 35
ccp n. 31740434

Il fine del movimento è quello di aiutare le donne ad avere una maggiore consapevolezza delle proprie capacità, nel saper riconoscere e mettere a frutto i doni che il Signore ha donato loro; incoraggiandole ad assumere ruoli determinanti e di responsabilità nella guida e nel governo delle chiese nello svolgere il compito di discepole di Cristo, contribuendo alla crescita delle chiese stesse annunciando l'Evangelo, operando all'esterno. collaborando con organismi su problematiche di interesse sociale.

Assemblea Nazionale M.F.E.B.

Maria Ricigliano

Beati coloro che sono affamati di giustizia, perché saranno saziati
(Matteo 5:6)



Foto: Anna Dongiovanni

Era il 1947 e l'Italia pian piano si riprendeva dall'oscura paura della guerra, quando l'11 maggio da 28 paesi della penisola, giunsero a Firenze nella Chiesa Battista di via Borgognissanti 150 donne, unite dal sentimento di riconoscenza verso il Signore e di entusiasmo per l'annuncio dell'Evangelo.
In tale data si costituì per la prima volta il Movimento Femminile Missionario Battista d'Italia, con il medesimo spirito dall'11 al 13 maggio 2018, le donne Battiste si sono riunite al CE di Rocca di Papa sia per l'Assemblea generale del Movimento che per ricordare la nascita ufficiale dello stesso e per i 70 anni della "Dichiarazione dei Diritti Umani".
Dal versetto guida "**Beati coloro che sono affamati di giustizia, perché saranno saziati**" (Mt 5-6) l'Assemblea ha riflettuto su quali diritti le donne Battiste, oggi considerano irrinunciabili per sé stesse e per gli altri/e.
I momenti di riflessione sono stati curati dalle pastore Silvia Rapisarda ed Elizabeth Green, quest'ultima ci ha guidate in un viaggio nel tempo a partire dal 1789, anno in cui fu sancita la prima Dichiarazione dei Diritti dell'uomo e del cittadino, un testo giuridico elaborato nel corso della Rivoluzione Francese, all'uomo vengono finalmente riconosciuti alcuni diritti, ma si dovranno attendere altri due anni, quando Olympe de Gouge nel 1791 scrive la Dichiarazione dei Diritti della donna e della cittadina, in cui dichiarava l'uguaglianza politica e sociale tra uomo e donna.
Inizia un lento rondò di secoli scandito a colpi di Dichiarazioni fino ad arrivare al 1948 con la "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo" promossa dalle Nazioni Unite, ma le pari opportunità tra donne e uomini restano ancora adesso un miraggio, anche se sono state prese in considerazione alcune tematiche, tra cui la disparità sul lavoro, la rappresentanza politica e la salute.
La pastora Silvia Rapisarda, invece, ha focalizzato la nostra attenzione sul "soggetto" delle Dichiarazioni,

l'individuo, che già in sé è portatore di diritti che non si attengono alle sfere d'identità, che possono solo diventare distinzione e ostacolare il pieno riconoscimento dei diritti inalienabili di ogni individuo, uguale a tutti gli altri, ma unico e non catalogabile (uomo, donna, cristiano, buddista ecc…) entro i confini di gruppi, classi o categorie.
Quando si rivendicano i Diritti Umani in "quanto donne", secondo Monique Witting, si rischia di confondere quel marchio che il sistema impone con la causa dell'oppressione.
In pratica non si è oppresse perché donne, ma l'essere denominate donne legittima l'oppressione stessa.
Sabato è stata una giornata intensa, tra le tante attività, per un momento tutte insieme sotto la guida della presidente Lucia Tubito, abbiamo ripercorso le orme lasciate dalle donne del Movimento nel secolo scorso, queste nostre sorelle ancora oggi possono insegnarci tanto, sicure e sotto la guida dello Spirito Santo, hanno superato ostacoli di classe e di distanza, dimostrando che unite in un unico obiettivo si possono raggiungere mete concrete.
Oltre ai momenti assembleari e di formazione, ci sono stati anche momenti di svago e divertimento, come la Tombolata, il banchetto con i prodotti tipici e la torta per i 70 anni del MFEB.
Con il culto della domenica si sono conclusi questi giorni trascorsi insieme, in cerchio, tutte uguali nelle nostre diversità, create in modo meraviglioso (salmi 139-14) mano nella mano abbiamo cantato con fede che il Signore ci sosterrà e guiderà finchè non ci rivedremo.
Il Signore benedica la Sua opera affidata alle nostre mani.



Foto: Anna Dongiovanni


Foto: Anna Dongiovanni

Meditazione

Elizabeth Green


Foto: Anna Dongiovanni

Care sorelle, innanzitutto vi ringrazio dell'invito a condividere con voi questi giorni di assemblea. Concedetemi una piccola nota personale. Dall'inizio del mio ministero quasi trent'anni fa, il mfeb ha giocato un ruolo importante nel mio impegno a favore delle donne nelle chiese. Ora che tra qualche anno, se Dio vuole, andrò in pensione,sono contenta di aver questa opportunità per lavorare insieme e per poi congedarmi da voi. Vorrei, quindi, fare qualcosa che in tutti questi anni, non ho mai fatto. Un novum in assoluto. Ovvero vorrei complimentarmi con il Mfeb, la sua presidente e il suo comitato esecutivo per aver proposto come tema dell'assemblea la questione dei diritti scegliendo Mt 5,6 come versetto guida: "Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati".

Perché mi complimento con voi? Perché avete avuto il coraggio di scegliere un versetto difficile. Difficile in due sensi: difficile esegeticamente parlando - per così dire - ma difficile anche eticamente parlando. In altre parole, difficile in teoria, ma soprattutto, difficile in pratica. Difficile da mettere in pratica. Eppure a questo, come discepole di Cristo, siamo chiamate. E voi non avete avuto paura di ricordarcelo, prima a noi stesse e poi alle nostre chiese.

Le beatitudini sono poste all'inizio del sermone del monte, testo che vuole essere fondante per il movimento di Gesù, la roccia sulla quale siamo invitate a costruire le nostre case. Qualche versetto più in là Gesù dirà senza mezzi termini: "Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno date in più". La ricerca del regno e della sua giustizia è un imperativo categorico, priorità nella vita dei discepoli e discepole di Gesù. Ma che cosa vuole dire cercare prima la giustizia di Dio? In che cosa consiste la giustizia di Dio? Non risponderò a questa domanda perché credo che trovare insieme le risposte è il compito di questa Assemblea. Mi propongo, invece, di riflettere sul nostro versetto proprio alla luce delle beatitudini.

Le beatitudini partono da un modo di essere, uno stato di cose, una condizione: beati "i poveri in spirito", "gli afflitti", "i mansueti". E già cominciano le difficoltà! Perché noi non consideriamo affatto beate queste categorie di persone. Anzi le riteniamo degli sfigati. Chi sono, allora, i beati di oggi?

Beati i ricchi perché possono comperare tutto ciò che vogliono; Beati i famosi, perché tutto il mondo sta ai loro piedi;

Beati i belli perché per loro è più facile aver successo, diventare ricchi e famosi.

Beati i sani perché a loro sono risparmiate le tribolazioni della sanità pubblica; Beati i potenti perché ottengono tutto ciò che vogliono;

Beati i violenti perché il mondo ha paura di loro.

Beati i guerrafondai perché si arricchiscono dalla morte altrui.

Le beatitudini sono difficili, dunque, perché sono in diretta opposizione al nostro modo di pensare. Tuttavia, contengono una promessa, che quella condizione non durerà per sempre. Si passa, cioè, da una condizione a un'azione da parte di Dio: riceveranno il regno dei cieli, saranno consolati, erediteranno la terra. Non si può, quindi, usare le beatitudini per mantenere persone in uno stato di povertà, di ingiustizia o di guerra. Quando Gesù dice che i poveri in spirito, gli afflitti, i mansueti sono beati sta dicendo che ha un occhio di riguardo nei loro confronti, che sta dalla loro parte, che la loro condizione è destinata a migliorare, Sta

dicendo che l' indigenza e il bisogno in cui si trovano li mantiene aperti all'azione di Dio. A differenza dei beati dei nostri tempi, i belli i ricchi e i famosi, i beati di Gesù non pensano di bastare a loro stessi, non hanno pretese di autosufficienza.
Troviamo lo stesso movimento da condizione ad azione anche nella seconda parte del testo. Ora ad agire, invece, siamo noi - in quanto discepole di Cristo - invitate ad esercitare la misericordia, ad adoperarci per la pace, ad essere affamate e assetate di giustizia. Infatti è proprio il nostro versetto a formare un tipo di anello tra le due parti. L'essere affamate e assetate non è più solo una condizione ma non è diventata un'azione. Che cos'è? E' un'esperienza sensoriale di deprivazione, di mancanza, di bisogno che ci spinge, ci motiva ad agire. La fame e la sete sono esperienze corporee che esprimono necessità fondamentali della vita. Soddisfarle diventa una questione di pura sopravvivenza. Aver fame ed essere assetati di giustizia vuole dire che il nostro impegno sia più profondo, più vitale, di un imperativo o enunciato etico che ci giunge dall'esterno. È un'esigenza di vita o di morte, non solo nostra, ma di tutte le nostre compagne e compagni di viaggio.
Il versetto successivo aggiunge un altro elemento. La sete di giustizia è accompagnata dalla pratica di misericordia. La ricerca di giustizia non può prescindere dalla pratica di misericordia. E la misericordia dove nasce? La parabola del buon samaritano ci dà la risposta. Come la fame e la sete sono scritte nel nostro corpo e ci spingono verso la giustizia, così, anche la fonte di misericordia è una realtà corporea, fisica, ubicata nel nostro intimo, la pancia. Infatti, quando il samaritano vede l'uomo ferito sul lato della strada il testo dice che gli si sconvolgono le viscere. Il samaritano non può ignorare quella sensazione fisica e carnale che poi lo spinge a farsi prossimo all'uomo malcapitato e ad usargli misericordia.
Sono sicura che voi provate nel profondo del vostro essere sia la fame e la sete di giustizia, sia la compassione per coloro che giacciono inermi sulle strade del mondo. A questo punto non dobbiamo passare oltre, non dobbiamo soffocare quei moti di compassione, bensì, guardare gli uomini e le donne malconci dei nostri tempi con lo stesso sguardo di Dio, e ricordarci, care sorelle, che sono loro i poveri in spirito, gli afflitti, i mansueti, i benedetti e le benedette dal Signore. Questo è ciò che significa essere puri di cuore; mantenere puro il nostro cuore, il nostro sguardo. Se guardiamo gli altri e le altre non con lo sguardo che riserva loro il mondo ma con lo stesso sguardo di Dio, vedremo addirittura Dio. Solo così, ascoltando la nostra fame e la nostra sete, prestando attenzione alle le spinte di compassione che fanno contorcere la pancia saremo in grado di adoperarci per la pace e di praticare, ricercare, agire la giustizia.
E' evidente che lì ci vuole portare Gesù, perché sarebbe difficile essere perseguitati per motivi di giustizia se non l'avessimo praticato. Le beatitudini, abbiamo detto, annunciano una verità ben lontana dal mondo in cui viviamo. Ci mostrano un altro modo di vedere le cose. Un altro modo di agire. Chi le ascolta e le mette in pratica, quindi, si mette automaticamente in contrasto col mondo in cui vive, come Gesù si mise in contrasto col suo. Perseguitarono i profeti, perseguitarono lui. Come MLK si mise in contrasto col suo. Non possiamo pensare che oggi le cose andranno diversamente. Perciò, l'ultima beatitudine è pronunciata per loro o meglio, proprio come dice il testo, per voi, per le discepole *"vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia"*. Se praticate la giustizia, se cercate i diritti le une delle altre questo vi attende dentro e fuori le chiese. Ma a quel punto Gesù ci incoraggia: *"Rallegratevi e giubilate perché il vostro premio è grande nel regno dei cieli."*
Care sorelle e amiche, che cosa vi sto dicendo? Gesù ci invita a vedere il mondo in modo radicalmente diverso da come ce lo fanno vedere i media. Per Dio i poveri in spirito, gli afflitti, i mansueti non sono gli sfigati, scartati dal nostro mondo neoliberista, alla ricerca di fama, ricchezza e potere. Sono invece i primi cittadini e le prime cittadine del regno di Dio. Dio trasforma la loro condizione, sta dalla loro parte, e ci invita a stare insieme a loro. Siamo venute qui per comprendere insieme che cosa significa. E stasera ho cercato di portarci al movente e alla radice del nostro impegno, alla fame che torce le nostre budelle; alla sete che arde nella nostra gola, alle viscere che si mettono sotto sopra, tutte sensazioni che vogliono spingerci all'azione, alla ricerca di giustizia, all'esercizio della misericordia. Se manteniamo puro il nostro cuore e limpido il nostro sguardo, chiudendo occhi e orecchi ai falsi profeti e alle loro beatitudini menzognere, allora forse un giorno - neanche troppo lontano - anche noi sentiremo pronunciare le parole "Beate voi quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia" e potremo gioire e rallegrarci insieme perché il nostro premio sarà grande nei cieli.

I diritti delle donne

Laboratorio n. 1

Pina Cozzolino



Foto: Anna Dongiovanni

Sul tema proposto dall'assemblea che si evince dal testo di Matteo 5:6 “Beati coloro che sono affamati di giustizia perché saranno saziati”, si sono realizzati due laboratori in cui le partecipanti sono state divise in due gruppi.
Nel primo gruppo, con il coordinamento della Pastora Elisabeth Green e la partecipazione della nostra presidente Lucia Tubito, si è proceduto ad una mappatura sui diritti delle donne sia al livello personale che comunitario.

Area 1

A) Nell'ambito Comunitario sono emersi i seguenti segmenti:

- Diritto alla pace ;
- Diritto al lavoro ed eliminazione delle disparità in campo retributivo e di partecipazione di genere;
- Diritto alla cultura e istruzione;
- Diritto alla salvaguardia dell'infanzia;
- Diritto di vivere in sicurezza e di combattere contro la violenza e l'omofobia;
- Integrazione etnica e relazioni culturali;
- Istruzione con la scuola di italiano per stranieri con raggiungimento di diplomi di vari grado ed esami riconosciuti dallo stato;
- Attenzione alle vittime della tratta di uomini e donne;
- Diritto dei carcerati con visite o contatti non solo con essi, ma anche con i loro parenti;
- Diritto a percorsi formativi di come essere donna nelle chiese e nella società con il rafforzamento della propria vocazione attraverso la valorizzazione di conoscenze e competenze, ovvero di “empowerment” nella comunità (impegno di varie comunità del nord-centro e sud Italia);
- Diritto all'incolumità;

- Diritto all'aggregazione ,alla vita sociale ed allo svago con le componenti delle varie età per la manifestazione di doni e talenti;
- Diritto, infine, e non ultimo, alle diversità di orientamento sessuale.

Da quanto detto si evince un'attenzione ed un'attivazione molto proficua nelle comunità per il riconoscimento dei diritti delle donne e per l'impegno nel metterli in atto.
Tutto ciò non ci deve far sentire delle arrivate, ma ci sprona a fare di più e meglio nell'ambito delle comunità.

B) Per quanto riguarda i diritti nell'ambito personale si è discusso su:

- Diritti del malato con impegno sociale e politico partendo da un'esperienza personale della nostra presidente dell' EMFEB;
- Diritto a combattere per la dignità di fine-vita;
- Sportello per immigrazione già attuato in qualche comunità;
- Assistenza prime necessità indigenti;
- Banco alimentare;
- Legalità e prima assistenza per gli stranieri;
- Autonomia e autogestione ed impegno per i diritti dell'occupazione;
- Parità ed autonomia della donna;

AREA 2

Riflessione sugli impedimenti personali ed interni della comunità per un maggior impegno

Da tale riflessione si evince:
- Mancanza di competenze sul disagio giovanile e sul bullismo;
- Mancanza di una preparazione specifica sulla tratta;
- Scarsa acculturazione;
- Mancanza di risorse umane;
- Età e famiglia possono incidere negativamente;
- Mancanza di fondi e supporto della chiesa e delle istituzioni;
- Questione di leadership;
- Gestione interna alle comunità (guardare troppo al proprio orticello a scapito di una visione più globale);

AREA 3

Di cosa abbiamo bisogno e cosa vorremmo?

Si sono considerati tre settori per un cambia-mente:

A) Consapevolezza delle donne al cambiamento mondiale in atto con acquisizione e competenze specifiche sul disagio giovanile e la tratta con l'aggiornamenti in campi teologici e corsi nei week-end;
B) Continuità a lavorare su noi stesse ed a non sottovalutare il nostro lavoro acquisendo maggiore determinazione, assertività e diplomazia con la valorizzazione dei talenti;
C) Identità ed orientamento sessuale con il riconoscimento del diritto alla libertà delle varie categorie sessuali sintetizzate nella sigla LGBTQ ;

Il laboratorio ci ha aperto un mondo e ci sprona a togliere le negatività ed a continuare a costruire con responsabilità per essere artefici di quel cambiamento a cui ogni donna anela per il trionfo della pace, della libertà, della giustizia e dell'amore così come il messaggio Evangelico ci indica, affidandoci all'aiuto di Colui che tutto può e che in Lui ci rende capaci per servirLo e,servire Dio, è servire il nostro prossimo!

Il limite delle parole

Barbara Simone

Laboratorio n. 2

La sineddoche del ruolo di genere.

La comunicazione verbale non può fare a meno delle parole e del loro significato. Per casa si intende solitamente un edificio in cui vivono una o più persone legate tra loro, per scuola un'istituzione organizzata per l'istruzione collettiva degli allievi e così via. Il problema si pone quando una parola - maschio/femmina- viene utilizzata per descrivere una persona o come discriminante tra più persone. La singolarità dell'individuo non può essere ridotta a un particolare (in questo caso l'organo sessuale), a mo' di sineddoche. La questione del ruolo di genere portava e porta con sé molti stereotipi: l'uomo, ad esempio, non è altro che il maschio alpha, il capofamiglia; la donna, invece, ricopre un ruolo secondario (non retribuito), quello di badare alla casa e prendersi cura dei figli. La lotta per la parità di genere, infatti, ha evidenziato la grande disparità tra l'identità di genere femminile e quella maschile. A partire dal settore lavorativo limitato (è difficile immaginare una donna a capo di un'azienda, o addirittura di un governo; è più facile, invece, immaginarla dietro a un scrivania nel ruolo di segretaria) fino ad arrivare al dilemma (imposto) maternità/carriera.

Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo **entro i limiti prestabiliti.**

Come già accennato, la sineddoche del ruolo di genere nella società è altamente limitante e non fa che alimentare la produzione di stereotipi. Tuttavia, sarebbe erroneo ignorare i progressi a cui la lotta per i diritti umani ha portato finora e le modalità con cui si è svolta nei vari Stati. Questo progresso è fondamentale per prendere atto dell'artificialità di questi limiti prestabiliti dalla legge. Essa, infatti, non è uguale per tutti e, soprattutto, non è universale. Ad esempio, nel 2017 Amnesty International ha dichiarato che la pena di morte è stata abolita in 142 Stati. O, ancora, prima del 1946 le donne italiane non avevano diritto al voto. È dunque importante oltrepassare i limiti, sovvertire il sistema per vedere un vero cambiamento, per porre fine alle ingiustizie.

I passi biblici che sovvertono il sistema.

Luca XVI: La parabola del fattore infedele.
In questo passo ciò che viene sovvertito è il sistema monetario, le transazioni economiche svolgono, oggi più che mai, un ruolo fondamentale nella società. Tuttavia, essa non è paragonabile alla importanza delle relazioni autentiche, che sono alla basa di una vita degna di essere chiamata tale.

Genesi, XXV: Esaù vende il suo diritto di primogenitura.
Esaù e Giacobbe: due fratelli, sangue dello stesso sangue e infinitamente diversi. Una lettura moderna porterebbe a stereotipare Esaù, il primogenito, come l'uomo alpha e Giacobbe, il secondo genito come “classica” casalinga tuttofare. Nonostante ciò, quest'ultimo riesce a sovvertire il sistema piramidale vendendo il suo lavoro in cambio della primogenitura del fratello.

In conclusione, prendere atto dell'artificialità dei ruoli di genere, dei limiti ad essi correlati è necessario per attuare un cambiamento. Non siamo delle parole, non siamo di questo o quel genere, siamo invece una pluralità: di emozioni, aspetti, forme, relazioni, pensieri, idee; un fenomeno inesplicabile.

Mozioni programmatiche



Il seggio composto da, partendo da sinistra, componente, Presidente e segretaria ultima a destra

Foto: Anna Dongiovanni

ATTO 19/AN/2018

Mozione n. 1 programmatica per le indicazioni al CE per il lavoro dei prossimi due anni

L'Assemblea del MFEB del 11-13 maggio 2018, riunitasi a Rocca di Papa in lavori di gruppo guidati dalle pastore Elizabeth Green e Silvia Rapisarda, ha discusso sul tema delle “Donne e diritti umani”, sul processo storico dell'acquisizione e dell'importanza dei diritti universali.

L'assemblea, poiché ha riconosciuto che le donne occupano il punto nodale e di svolta a livello sociale e simbolico nell'attuale sistema di produzione e riproduzione dà mandato al CE:

1) di iniziare un nuovo processo di CAMBIA-MENTE con una formazione finalizzata ad identificare la matrice globale delle diverse forme di ingiustizia che sono alla base del malessere sociale;

2) di proseguire il processo di empowerment (rafforzamento dell'autostima, delle potenzialità, dell'autodeterminazione delle donne);

3) di invitare le donne nelle chiese ad essere promotrici e protagoniste di questo processo a favore dei diritti di ogni individuo, affinchè vengano abbattute le barriere sociali erette dalla povertà, dall'omofobia, dalla xenofobia, dalla malattia e dalle disabilità.

Mozione redatta da: Ioana Ghilvalciu, Viviana Monton, Barbara Simone, Ilaria Simone.

Approvata per alzata di mano con 1 astensione.

ATTO 20/AN/2018

Mozione n. 2 specifica per le indicazioni sul problema dei pre adoloscenti

L' Assemblea Nazionale del MFEB ha espresso preoccupazione per il fenomeno di abbandono da parte dei/lle pre-adolescenti (fascia d'età 11-13), delle attività di formazione loro proposte dalle chiese e/o dal MFEB (campi estivi); avendo verificato che pochi/e dei/lle ragazzi/e rientrano successivamente nelle comunità, ragion per cui le nostre chiese invecchiano, l'Assemblea MFEB si è interrogata sui motivi che producono questa situazione, individuandone alcuni che ritiene di dover esaminare con attenzione. Fra questi:

- il distanziamento dei/lle pre-adolescenti dalla vita ordinaria della chiesa, determinato dalla sovrapposizione (per alcune comunità) della Scuola Domenicale con il culto;

- una certa disaffezione legata anche al nome (Scuola D.) e alle modalità pedagogiche a volte troppo simili a certi aspetti negativi della scuola pubblica (ad esempio: lezione frontale e scarsa interattività, con la richiesta di un ulteriore e non sempre coinvolgente impegno di studio etc.);

- scarso utilizzo di tecniche mediatiche, con cui gli/le pre-adolescenti hanno grande confidenza al contrario di non pochi/e monitori/trici, che rischiano di perdere ai loro occhi l'appeal necessario per apprendere con interesse il gioioso messaggio dell'Evangelo;

- una tendenza degli adulti di riferimento a mantenerli nella fascia della fanciullezza da cui, invece, hanno l'esigenza di emanciparsi dal punto di vista non solo culturale, ma anche psico-fisico per potersi inserire a pieno titolo nella fase adolescenziale;

- la fascinazione proveniente da gruppi di ragazzi/e esterni, poco attenzionati dagli adulti, con comportamenti anche violenti e tendenti al bullismo;

- il subentro dell'offerta dei campi estivi di altre agenzie di formazione evangeliche nel periodo di inattività del Centro di Rocca di Papa;

- scarsa considerazione, nell'ambito delle chiese, dell'importanza formativa dei campi estivi e conseguente ridotta pubblicizzazione delle possibilità di usufruire anche di borse-campo.

In considerazione di questa analisi, l'Assemblea dà mandato al CE MFEB di:

- condividere i punti sopra riportati con le nostre agenzie formative, come il SIE, il Dipartimento di Teologia e il Ministero Musicale per avviare un dialogo e un confronto sui veloci cambiamenti della comunicazione e dei parametri di riferimento dei comportamenti, onde andare incontro ai nuovi bisogni dei pre-adolescenti di questo nostro tempo;

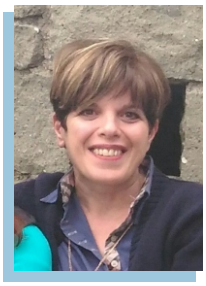
- organizzare un campo rivolto ai genitori su come “educare alla fede per un mondo che cambia”;

- proporre in sinergia con gli organi preposti un concorso per ridefinire il nome, il logo e gli argomenti della “Scuola Domenicale” (“la S.D. che vorrei”) rivolto ai/lle pre-adolescnti.

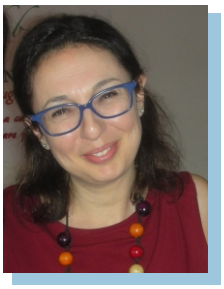
Mozione redatta da: Claudia Angeletti, Chiara Perrone, Lidia Stilitano.

Approvata per alzata di mano con 2 astensioni

Comitato Esecutivo del M.F.E.B. 2018-2020



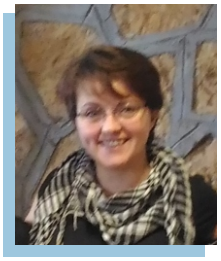
Lucia Tubito
(presidente)
presidente.mfeb@ucebi.it



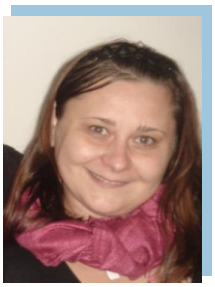
Stefania Consoli
(vicepresidente)
stefaniaconsoli@yahoo.it



Marisa Nicoletti
(cassiera)
marisanicoletti75@gmail.com



Maria Ricigliano
(segretaria)
salvatore_siria@msn.com



Ioana Niculina Ghilvaciu
(responsabile dei rapporti con l'estero)
ioana.ghilvaciu@gmail.com


mfeb
Movimento
Femminile
Evangelico
Battista